

Paolo Piattini, Capriasca – Gola di Lago
Michela Ferrari-Testa, Capriasca - Tesserete

Egregio Signor
Giorgio Cattaneo
Presidente del CC
c/o Palazzo comunale
6950 TESSERETE

Capriasca, 05 agosto 2009

MOZIONE ELABORATA DENOMINATA
“SALVAGUARDIAMO IL NOSTRO PATRIMONIO DI MELI”
(art. 67 LOC e 23 Rcomunale)

Introduzione

Il comune di Capriasca, risultato dalle note aggregazioni, è confrontato con numerose, importanti sfide. Tra queste, una corretta gestione del territorio. La nuova entità passa infatti da un'organizzazione precedente alquanto frazionata ad un complesso aggregato che dovrà tener conto di numerosi fattori.

Dopo la prima fusione del 2001, il Municipio ha dato avvio ad un processo di coinvolgimento della popolazione e degli attori locali, volto a definire gli scenari e le linee strategiche per lo sviluppo territoriale del nuovo comune, denominato “lo conto... in Capriasca”. La consultazione ha evidenziato, in modo chiaro, tra vari altri fattori, anche la soddisfazione della popolazione per la ricchezza del territorio, in particolare per la sua qualità residenziale. Tra gli elementi particolarmente evidenziati, è emerso un buon equilibrio tra le zone edificate e non edificate. Accanto alla vocazione residenziale, è stata posta anche in rilievo quella turistica e di svago, pure connessa con le ampie superficie di verde ancora esistente.

Raccogliendo gli elementi emersi dall'indagine, il Municipio ha poi licenziato lo scenario di sviluppo del comune (novembre 2005), definendolo idealmente come “centro regionale di tipologia residenziale di chiara qualità ambientale, aperto al turismo familiare, escursionistico ... e culturale, integrato nell'agglomerato urbano di Lugano per le attività economiche, i servizi di alto livello e la fruizione culturale”.

Nel marzo del 2006 l'esecutivo ha poi approvato il Piano d'indirizzo proposto dal pianificatore, che ha ripreso la strategia di “salvaguardia e promozione dell'identità propria del comune di Capriasca, quale centro regionale di un comprensorio con una pronunciata vocazione residenziale di standard sociale medio, ma di grande qualità ambientale ...integrato economicamente e funzionalmente nell'agglomerato di Lugano” (cfr. pag. 12; sottolineatura a cura dei menzionanti).

Il pianificatore ha infine sviluppato il concetto di cui sopra, elaborando dei fattori territoriali da salvaguardare, tra cui, “le zone residenziali tranquille, ben esposte e immerse nel verde” (cfr. pag. 12).

Dicasi ancora che per quanto riguarda in particolare il patrimonio naturale, il Piano d'utilizzo ha sottolineato “la valorizzazione delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche” specificando che occorrerà “prevedere vincoli di salvaguardia nel PR” (cfr. pag. 14), con particolare riferimento ai riali, corsi d'acqua / reticolo ecologico, prati secchi e selve castanili (cfr. pag. 18).

I meli in Capriasca: patrimonio che va scomparendo

Partendo dalla considerazione secondo cui la popolazione e l'autorità politica condividono il carattere residenziale futuro del nuovo comune di Capriasca, con conseguente protezione del paesaggio e della natura, è doveroso sottolineare che il nostro territorio, oltre gli elementi indicati nello studio sopraccitato, possiede un'ulteriore importante particolarità. La Capriasca è infatti senza alcun dubbio la località nella Svizzera italiana con maggiore presenza di vecchi alberi ad alto fusto di meli. Questo enorme patrimonio è dovuto essenzialmente a due motivi:

- le condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo di meli;
- la forte migrazione dei Capriaschesi in paesi lontani nei secoli trascorsi.

Il suddetto patrimonio varietale, unico in Ticino, permetteva di disporre di frutti con caratteristiche molto diverse per un periodo prolungato, con usi diversi. Infatti:

- le mele venivano vendute al mercato di Lugano;
- venivano consumate, fresche o torchiate (a Sala Capriasca vi sono ancora le vestigia del vecchio torchio, forse ritratto del pittore Luigi Rossi);
- si aveva un ottimo foraggio per gli animali.

Alcuni esempi. Nel solo ex Comune di Campestro nel 1929 vi erano 871 alberi da frutta (principalmente meli, peri, ciliegi prugni e peschi), nonché ben 1849 alberi nel 1951. Secondo Morosoli (1999), nel 1971 erano solo 673 alberi.

Purtroppo la cultura della mela ha avuto un forte declino a partire dagli anni '60, in particolare con l'abbandono dell'agricoltura. Il gruppo di lavoro ProFrutteti, istituito nel 2006 in seno all'Associazione Capriasca Ambiente con lo scopo di salvaguardare e valorizzare le antiche varietà di alberi da frutta presenti sul nostro territorio, ha inventariato nell'ex Comune di Campestro unicamente una quarantina di meli .

I passi già intrapresi

Alla fine degli anni '90 la Regione Valli di Lugano ha intrapreso i primi passi nel tentativo di salvaguardare il patrimonio della mela in Capriasca. È stato allestito uno studio (Vanetti, 1998 e Vanetti, Gessler et al. 1998) per permettere di conoscere le varietà presenti. Nel 2001 E. Stampanoni ha realizzato il suo lavoro di diploma presso il politecnico federale di Zurigo – facoltà di agronomia – dal titolo “Il frutteto della media Capriasca : selezione delle varietà, idee, principi e proposte”.



Foto n° 1: Varietà locale di melo (Foto di D. Adamoli, 2008)

Un importante passo avanti è stato compiuto dall'attività del pregiato gruppo ProFrutteti. L'obiettivo generale che lo stesso gruppo persegue è quello di trovare un senso ecologico, socio-culturale ed economico al recupero e alla valorizzazione di vecchi e nuovi frutteti, pure come valorizzazione del paesaggio. Grazie anche all'importante sostegno della Confederazione, il gruppo ha dato avvio ad un progetto atto a salvaguardare e valorizzare le antiche varietà di meli attraverso:

- l'inventario e la cartografia dei vecchi alberi di melo;
- la creazione di una banca dati delle antiche varietà di meli e del sapere etnobotanico connesso;
- la creazione di un frutteto di conservazione e di dimostrazione delle antiche varietà, secondo le modalità federali;
- la valorizzazione del prodotto.

Un ulteriore passo è stato compiuto grazie a Muriel Hendrichs, che ha elaborato un lavoro di master presso l'università di Neuchâtel, Facoltà di scienze di etnobotanica, che ha comportato un impegno di oltre due anni.

Nell'ambito del progetto sono stati inventariati, cartografati e codificati in Capriasca (vedi tabella 2) alberi di 411 meli (vedi tabella 3).

Bidogno	Bid	Lopagno	Lop	Roveredo	Rov
Bigorio	Big	Lugaggia	Lug	Sala Capriasca	Sal
Cagiallo	Cag	Odogno	Odo	Somazzo	Som
Corticiasca	Cor	Origlio	Ori	Sureggio	Sur
Gola di Lago	Gdl	Pezzolo	Pez	Tesserete	Tes

Tabella 1: Lista dei codici a 3 lettere per gli alberi trovati nei villaggi. Per ogni albero è stato dato inoltre un numero (ad es. Lop23) [Hendrichs, 2009].

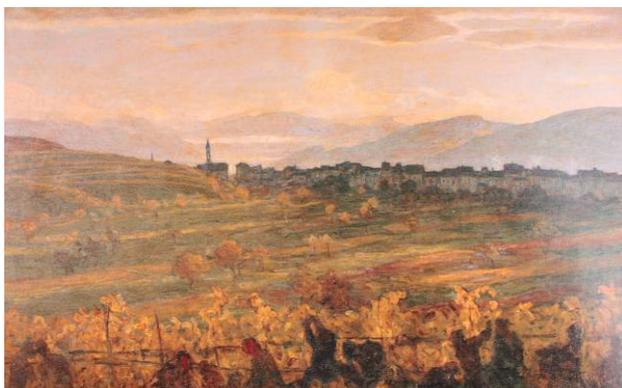


Figura 1: La Piana di Sala Capriasca « *La Piana* » (1920), dipinto di Luigi Rossi (Bianchi 1999)

Sala Capriasca, in particolare la piana, è senza dubbio l'epicentro della mela, formando un frutteto ad alto fusto a bassa densità, come ben illustrato anche del dipinto di L. Rossi.

Media Capriasca			Alta Capriasca			Bassa Capriasca		
Sala Capriasca	140	34,1%	Somazzo	19	4,6%	Origlio	18	4,4%
Bigorio	73	17,8%	Lelgio	18	4,4%			
Lugaggia	42	10,2%	Odogno	18	4,4%			
Vaglio	38	9,2%	Pezzolo	4	0,9%			
Tesserete	6	1,5%	Gola di Lago	2	0,5%			
Sureggio	4	0,9%						
Lopagno	18	4,4%						
Cagiallo	11	2,7%						
Total	332	80,8%	Total	61	14,9%		18	4,4%

Tabella 2: Presenza degli alberi di meli nei villaggi della Capriasca [Hendrichs, 2009]

Si stima che in Capriasca vi siano ca. 150-200 varietà di meli.

Nell'ambito del suo lavoro M. Hendrichs ha studiato nel dettaglio 50 varietà differenti e ha realizzato una prima valutazione di altre 49. Se a queste aggiungiamo 41 altre varietà studiate da Vanetti nel 1999, arriviamo a 140 varietà.

Delle 50 varietà studiate 20 sono "classiche", mentre 30 sono sconosciute perché propriamente locali.

Visto l'alto numero di varietà e, in confronto, il basso numero di individui, significa in media solo 2-3 alberi per varietà, come illustrato nella tabella seguente.

Categoria	N° varietà potenziali	N° alberi	Alberi / varietà
Varietà studiate	50	153	3
Varietà osservate	49	69	1
Varietà Vanetti	41	51	1
Totale:	140	273	2

Tabella 3: Numero varietà studiate [Hendrichs, 2009]

Conclusioni

Stanti i dati evidenziati, è palese che, facilmente e senza che nessuno si accorga, alcune varietà potrebbero scomparire per sempre alcune. Ed è purtroppo quello che sta avvenendo a un ritmo purtroppo accelerato, dovuto all'incuria degli alberi e alla loro età.

In un anno e mezzo (metà 2007 – 2008) ben 20 alberi sono o morti (6 alberi) o stati tagliati (14 alberi), come riportato nella tabella seguente.

Perdite parzialmente importanti		
Sal92M	Red Delicious	tagliata
Lug18M	Renetta di Champagne	tagliata
Odo1M	Sconosciuta- Pom rossin rigata	tagliata
Ori12NM	Sconosciuta- Pom rossin rigata	tagliata
Sal36M	Sconosciuta- Porgec	tagliata
Sal158NM	Sconosciuta- Rosa di stafa	albero in piedi ma morto
Perdite molto importanti		
Big18M	Sconosciuta- Kippler's Reinette	tagliata
Sal34M	Sconosciuta- Sullivan	tagliata
Sal159NM	Sconosciuta- Uvarowit	albero in piedi ma morto
Perdite irreversibili		
Sal160NM	Sconosciuta- Lielque	albero in piedi ma morto
Sal149M	Sconosciuta- Pom d'Epler	tagliata
Perdite di valore parzialmente sconosciuto		
Big8M	Sconosciuta- Big8	tagliata
Big13M	Sconosciuta- Big13	tagliata
Big15M	Sconosciuta- Big15	tagliata
Big68M	Sconosciuta- Big68	albero in piedi ma morto
Lop4M	Sconosciuta- Lop4	albero in piedi ma morto
Lug22NM	Sconosciuta- Lug22N	albero in piedi ma morto
Odo11M	Sconosciuta- Odo11	tagliata
Sal126M	Sconosciuta- Sal126M	tagliata
Sal127M	Sconosciuta- Sal127M	tagliata

Tabella 4: Lista alberi morti o tagliati negli ultimi 16 mesi [Hendrichs, 2009]

A questo ritmo in 20 anni non avremo più alcun albero di antiche varietà di meli nelle nostre campagne.

Stimando che oltre la metà sono varietà presenti solo localmente, patrimonio esclusivo della Capriasca, e che spesso sono rappresentate da uno o due alberi, siamo di fronte a una scomparsa importante. È un grido di allarme che non dovrebbe essere trascurato dalle autorità politiche.

Una curiosità. Le mele hanno caratterizzato non solo la vita della popolazione capriaschese, ma anche degli artisti, in primis Luigi Rossi.



Figura 2: "Il mosto" (1900-1905) de Luigi Rossi (Bianchi 1999)

Proposta

Seguendo il trend evidenziato nel capitolo precedente, nel prossimo decennio non ci sarà più alcun albero di melo a caratterizzare il nostro paesaggio rurale, con la conseguenza di una perdita culturale, paesaggistica e naturalistica considerevole.

Malgrado importanti passi siano già stati intrapresi (cartografia, classificazione secondo principi scientifici, messa a dimora di nuovi alberelli, grazie ad innesti delle marze o delle gemme recuperate,...), va sottolineato che la salvaguardia del patrimonio paesaggistico, nel caso specifico dei meli, non può essere affidata alla semplice sensibilità e coscienza ecologica ed ambientale della popolazione. Se l'autorità politica condivide il principio, è necessaria una debita protezione delle piante anche tramite specifiche norme, segnatamente nell'ambito dell'attuazione del PR.

Il concetto di salvaguardia del patrimonio naturale, segnatamente delle piante, tramite uno specifico disposto contenuto nelle NAPR, è noto e praticato in vari comuni del cantone. La soluzione più seguita consiste nell'inventariare gli alberi degni di protezione, tramite un elenco allestito dal Municipio, vincolandone il taglio a specifica autorizzazione. Si conosce anche la soluzione secondo cui il taglio non è soggetto alla sola autorizzazione municipale, ma all'obbligo di riimpianto di un altro albero della stessa varietà. Tale operazione è tecnicamente piuttosto semplice, oltre che finanziariamente poco onerosa, visto anche il lavoro già svolto da ProFrutteti (stimato a 100'000.-) e ai possibili sussidi erogati da enti e/o associazioni.

Stanti le considerazioni che precedono, al fine di perseguire una salvaguardia più efficace del patrimonio naturale e paesaggistico del comprensorio, si chiede che venga inserito nelle NAPR un disposto del seguente tenore:

“Il Municipio allestisce un inventario degli alberi di melo di pregio presenti sul territorio, che aggiorna ogni due anni.

Il taglio è soggetto a specifica autorizzazione municipale, con obbligo per il richiedente di messa a dimora sullo stesso fondo di un nuovo albero di ugual varietà”.

Ringraziamo per l'attenzione e porgiamo cordiali saluti.

Paolo Piattini

Michela Ferrari-Testa